



## Il vecchiETTO dove lo mETTO

di Mirella Perrone



La considerazione dell'anziano ha subito vari mutamenti nel corso della storia.

Da un ruolo centrale a livello familiare, è stato considerato talvolta un peso e lasciato ai margini della società e, a causa delle precarie condizioni economiche, è stato allontanato, abbandonato, se non addirittura soppresso, per alleggerire il

peso del mantenimento nella famiglia. A seconda dell'epoca, delle condizioni sociali, economiche, religiose è passato dalla venerazione e dal rispetto, al disprezzo e all'indifferenza.

Mio padre soleva ricordare un'espressione che a Mormanno era usuale: ad una certa età ci vuole la tagghiola. In una società che dava importanza alla forza fisica, alla bellezza, all'operosità, la decadenza fisica dell'anziano era considerata un peso: alcuni indiani d'America, ad una certa età, usavano allontanarsi dal loro accampamento e si isolavano nell'attesa del sopraggiungere della morte.

In una società che, invece, dava importanza alla saggezza, all'esperienza, alla ricchezza dello spirito, l'anziano ha occupato un posto di tutto rispetto.

La considerazione dell'anziano ha, nel tempo, attraversato fasi alterne. Risalgono all'Inghilterra e alla Francia i primi ospizi che ospitavano anziani poveri e soli.

Una posizione di privilegio l'anziano la possedeva nella famiglia patriarcale, dove, circondato da figli, nipoti e pronipoti, godeva dell'assistenza e del rispetto di tutti.

Poi, lo sviluppo tecnologico che va oltre l'esperienza degli adulti, la dislocazione della famiglia, la famiglia nucleare hanno tolto all'anziano l'antico ruolo di maestro di saggezza.



Con l'arrivo del sistema pensionistico gli anziani hanno visto una nuova collocazione, diventando addirittura una risorsa. E gli anziani sono diventati baby-sitter; accumulatori di risorse risparmiate da una vita; volontari in alcune onlus; sostenitori economici dei loro figli, dei loro nipoti che, in alcuni casi, in questo momento storico, guadagnano, se guadagnano, la metà del loro reddito e anche in nero.

I nonni sono un valore nella vita di un bambino, una presenza importante per la sua crescita ed il suo sviluppo affettivo. Il nipote che cresce a stretto contatto con i nonni sviluppa sicurezza, fiducia in se stesso, rafforza la capacità di affrontare eventi negativi e stressanti.

Tra nonni e nipoti si sviluppano legami di complicità, di comprensione, di tolleranza, spesso i nonni fanno da mediatori con i genitori che hanno un ruolo educativo più autorevole se non autoritario, dimostrandosi più propensi a rompere le regole e a concedere più coccole e più vizi; danno consigli, approvazioni e incoraggiamenti e sono punti di riferimento ai quali confidare i primi amori e/o le proprie marachelle; danno inoltre sicurezza dovuta alle esperienze di vita vissuta; la presenza di figli e nipoti, viceversa, contribuisce alla salute fisica e psichica degli anziani.

Mia madre, che i figli e i nipoti non li aveva proprio vicini, era solita dire: si può vivere da soli nell'attesa della telefonata. La convivenza con i figli e i nipoti è rara, ma al di là della vicinanza, chi non ha la fortuna di godersi i propri cari, può contare sull'aiuto degli strumenti multimediali.

In Cina c'è l'uso di scrivere sulla porta di casa: - una famiglia che ha un anziano in casa ha un tesoro che è il più bello degli ornamenti - eppure c'è un diffuso disprezzo, una scarsa considerazione verso gli anziani e questo si può vedere nella cultura, nella medicina, nella sanità e nella stessa famiglia. Sempre più spesso gli anziani, visti come peso più che come valore, vengono portati nelle strutture dove, come gli indiani d'America, hanno il solo fine di aspettare la morte. Strutture dai nomi rassicuranti: Pio Albergo Trivulzio, Villa Serena, Casa dei Nonni, Villa Sant'Anna, Oasi di Pace..., in realtà, quello che sta venendo fuori per il corona virus, ma anche per i tanti filmati che spopolano il web, sono veri e propri lazzaretti, dove vengono confinati nell'abbandono più completo. E qui perdono la propria dignità, per diventare un numero in balia di persone che, in barba alla psicologia, che dovrebbe dare una mano per selezionare personale adatto a questo tipo di lavoro, sfogano tutta la loro frustrazione e malcontento verso persone indifese.

Ho letto da qualche parte di un vecchietto, prima avvocato di successo, che veniva sbarbato e cambiato solo in vista della visita dei suoi cari e di persone sgridate a malo modo, anche picchiate.

Il covid 19 ha messo tutto questo e molto di più sotto gli occhi di tutti.

In Inghilterra, che pure è stata la prima nazione ad avere gli ospizi, c'è l'abitudine di non curare chi è molto avanti con gli anni e, anche se in Italia si è cercato di tranquillizzare in tal senso, di fatto è successo che abbiamo assistito a qualcosa del genere.

L'ambulanza non parte se chi risponde è in età avanzata; le mascherine non vengono distribuite neanche a chi lavora nelle case di riposo, mettendo a rischio anche la loro vita; si nasconde qualche caso di contagio, per non suscitare allarmismo; si portano nelle case di riposo i malati e si lasciano

morire in solitudine e nell'abbandono. E si sente dire: -Tanto prima o poi dovevano morire -.

Se questa è la logica, perché non eliminarli prima, ad es. con la *tagghiola* di cui parlava mio padre?

Sono, siamo...il risultato di una società immersa sempre più nel puerocentrismo e nel giovanilismo.

E' vero, i bambini e i giovani sono il futuro, ma una società che non accetta e non si prende cura degli anziani è una società destinata a perdere la memoria che è fatta di ricordi dei padri e dei nonni.

Imparare a prendersi cura di chi prima si è preso cura di noi non è sempre facile, ci sono da affrontare situazioni difficili, a volte un figlio si trova a dover accudire un genitore, nel momento in cui deve affrontare la crisi adolescenziale del proprio figlio e tutto il peso cade su una stessa persona. Una civiltà che ha a cuore questa situazione non può esimersi dall'offrire gli aiuti necessari, là dove la famiglia non ce la fa a sostenere il peso. Il suo interessamento e il suo intervento non possono prescindere dal controllare, monitorare, anche attraverso filmati, le varie case di cura che, dietro il falso intento di offrire serenità e assistenza, nascondono il loro mero interesse economico.

E allora il vecchietto dove lo metto?

E se lo lasciassimo vivere nella sua casa o, dove è possibile, vicino ai propri figli, monitorando, assistendo e curandolo anche attraverso rapporti affettivi?

Non sono un politico e, per quanto la faccenda mi stia a cuore, non sono capace di fare piani d'intervento, ma la



consapevolezza, per gli anziani, di non essere messi da parte aiuta a sperare e a guardare con maggiore speranza, fiducia e meno timore al futuro.

A mio avviso, gli anziani dovrebbero essere guardati con la stessa tenerezza con cui li guarda Dio.

**Domenico Modugno - il vecchietto**

<https://www.youtube.com/watch?v=u7o2PEaE684>